

CHIESA

IN CATTEDRALE Non si tratta di una formalità ma di un passaggio fondamentale

Oggi l'ottava Sessione del Sinodo con la votazione dei capitoli 4 e 5

I sinodali esprimeranno assenso o meno sugli orientamenti che diventeranno espressione autorevole dell'assemblea

di **don Enzo Raimondi ***

Al voto i capitoli quattro e cinque delle dichiarazioni sinodali. Partiti dallo *Strumento di lavoro*, attraverso il confronto sinodale, prima nei lavori di gruppo e poi in plenaria, ora le proposte rielaborate dalla Presidenza alla luce degli emendamenti pervenuti e le integrazioni suggerite debbono essere approvate. I sinodali sono chiamati attraverso lo strumento del voto a esprimere il proprio assenso o meno nei confronti degli orientamenti che diventeranno, una volta deliberati, espressione autorevole dell'intera assemblea sinodale. Forse qualcuno potrebbe interpretare questo passaggio essenziale una semplice formalità, ma non è così. Non tutti i sinodali hanno preso la parola o inviato contributi, ma ora tutti potranno intervenire esprimendo la propria adesione, il proprio dissenso od una sostanziale accettazione seppure con riserva.

Sono infatti tre le possibilità offerte ai sinodali per esprimere il proprio orientamento. Aiutati dal telecomando che accelera fortunatamente le operazioni di voto - sono ben 75 le votazioni programmate sui due capitoli in oggetto - ogni sinodale, in maniera assolutamente anonima, potrà pigiare il tasto 1 per dire "placet", ossia approvo gli orientamenti indicati nel testo; il tasto 2, "non placet" per indicare invece la propria contrarietà e dunque la necessità di riconsiderare radicalmente gli aspetti contenuti nella parte messa ai voti; il tasto 3 "placet iuxta modum", per esprimere una parziale accoglienza del testo che necessita tuttavia, per una piena accettazione, di essere in qualche parte emendato ulteriormente.

Sarà dovere di chi opererà per questa ultima opzione far pervenire entro martedì 1 febbraio alla Segreteria generale del Sinodo il "modus" ossia la proposta puntuale per la piena condivisione della proposta. Per essere accolti i paragrafi sottoposti a votazione



I sinodali sono chiamati nella Sessione in calendario oggi ad esprimersi sui capitoli quattro e cinque Foto Borella

dovranno ottenere almeno i 2/3 dei "placet". Se non si dovesse arrivare a questa percentuale dei presenti votanti, la parte interessata dovrà essere rielaborata alla luce dei "moda" che perverranno per essere sottoposta nuovamente al voto dell'assemblea sinodale. Grazie a questo passaggio è dunque possibile ancora migliorare, precisare ed integrare il testo delle dichiarazioni sinodali che, dopo un attento lavoro di rilettura stilistica, approvate dal Vescovo saranno pubblicate nel libro sinodale e consegnate alla diocesi affinché siano il riferimento condiviso e l'orientamento per il cammino della Chiesa lodense.

I capitoli messi ai voti riguardano

la "Persone" ossia tutti coloro che con carismi e vocazioni differenti compongono l'unica Chiesa unendo tutti i battezzati nell'unica comunione che non mortifica le differenze, ma valorizza l'apporto singolare di ciascuno. Tra i passaggi più significativi vale la pena ricordare la scelta di una maggiore valorizzazione della sinodalità ordinaria e la proposta di un momento forte diocesano in tempi più ravvicinati, magari a cadenza annuale, in cui riprendere e precisare ulteriormente di volta in volta uno degli aspetti della vita ecclesiale già discussi in Sinodo. Anche la proposta di offrire un progetto formativo articolato per chi intende approfondire il cammino

di fede, ma anche per preparare figure di coordinamento nelle parrocchie dove non sarà possibile garantire in forma stabile la presenza di un sacerdote, sembra interessante. Si parla poi di possibili forme di vita comune tra i sacerdoti, di laici e famiglie che debbono sempre più e in modo realistico vivere il proprio impegno ecclesiale diventando il crocevia di una pastorale rinnovata. Anche i paragrafi dedicati alla pastorale giovanile e gli Oratori contengono alcune tracce orientative per trovare il modo di intercettare e accompagnare la crescita di ragazzi, adolescenti e giovani da rendere protagonisti delle loro scelte di vita e della comunità.

Nel capitolo 5 dedicato alle "Cose" si tratta invece di come gestire in modo lungimirante ed evangelico i beni immobili e le risorse finanziarie delle nostre comunità e realtà ecclesiali, insieme alla ricchezza da preservare e valorizzare rappresentata dal patrimonio artistico, storico e culturale in cui ha trovato e trova nel tempo espressione l'esperienza della fede. Al voto dei sinodali la possibilità di istituire una commissione dedicata allo studio e all'avvio di un Fondo diocesano, o altro contenitore gestionale, per le Parrocchie ed il potenziamento dell'ufficio amministrativo della curia al fine di sostenere meglio i sacerdoti nelle pratiche tecniche e burocratiche. ■

* **Segretario generale del XIV Sinodo diocesano**



IL PROGRAMMA

Il saluto del professore Angelo Bianchi

Ore 15.00 Celebrazione dell'Ora media, intronizzazione del Vangelo e preghiera dell'Adsumus.

- **Intervento del Vescovo Maurizio.**

- **Saluto del professore Angelo Bianchi, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, invitato al Sinodo.**

Ore 15.45 Indicazioni dei moderatori.

Ore 16.00 Avvio delle operazioni di voto sulle dichiarazioni sinodali relative al capitolo quarto.

Ore 17.00 Pausa.

Ore 17.20 Ripresa delle operazioni di voto sulle dichiarazioni sinodali relative al capitolo quarto e quinto.

Ore 18.30 Avvisi e conclusione con la recita della preghiera per il Sinodo.

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 29 gennaio

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 15.00, presiede l'VIII Sessione del Sinodo diocesano XIV.

Domenica 30 gennaio, IV del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella chiesa parrocchiale dell'Ausiliatrice, alle ore 9.30, celebra la Santa Messa per ringraziare la comunità dell'accoglienza riservata nella struttura dell'ex Convegno alla Casa diocesana San Giuseppe per i senza dimora nel ricordo del Venerabile don Luigi Savarè.

Lunedì 31 gennaio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, riceve il Presidente dell'Opera Diocesana Sant'Alberto e alle 11.00 il Vicepresidente. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, riceve il Coordinatore per la Formazione permanente del presbiterio.

Martedì 1 febbraio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.30, riceve il Vicario della Città di Lodi e Direttore dell'Ismi. A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.30, riceve il Direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi.

Mercoledì 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore

A **Lodi**, nella basilica cattedrale, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa con tutte le famiglie religiose maschili e femminili della Diocesi ricordando gli anniversari di Professione.

Giovedì 3 febbraio

A **Codogno**, nella Parrocchia di San Biagio, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa in onore del Santo Patrono, preceduta dallo scambio dei saluti tra Sindaco e Parroco alla presenza delle Rappresentanze della Città.

Venerdì 4 febbraio

A **Forlì**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa della Madonna del Fuoco, con riconoscimento al Vescovo diocesano per la sollecitudine pro Terra Sancta e il Santo Sepolcro di Gerusalemme.

IL MESSAGGIO Il prossimo 6 febbraio si celebra la 44esima Giornata nazionale

Custodire ogni vita dal male, dal bisogno e dalla disperazione

■ Pubblichiamo il messaggio del Consiglio episcopale permanente della Cei per la 44esima Giornata nazionale per la vita.

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a se stesso: «La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno



progressivamente ripristinando.

Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie - specialmente giovani e numerose - in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici. Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di profiassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa.

Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: «Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida

nei momenti di difficoltà» (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori.

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una

distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione. Anche la riaffermazione del "diritto all'aborto" e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione. «Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore» (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio episcopale permanente, 27 settembre 2021). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole



Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole



44^a
GIORNATA
NAZIONALE
PER LA VITA
Domenica 6 febbraio 2022

Cust



Numero speciale d

con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza.

«Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il Creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assi-



Avvenire

Custodire ogni
VITA

DOMENICA 30 GENNAIO 2022

NOI *in famiglia* **è** *vita* **in edicola con Avvenire**

L'APPUNTAMENTO La liturgia eucaristica il 6 febbraio alle 11

La Messa con il vescovo nella chiesa di Bargano

di **Giacinto Bosoni**

Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà nella chiesa parrocchiale di Bargano (ore 11) domenica 6 febbraio la Santa Messa in occasione della 44esima Giornata nazionale per la vita che avrà per tema "Custodire ogni vita". Parteciperanno alla celebrazione oltre ai fedeli della comunità parrocchiale anche i referenti e i collaboratori di diversi organismi che hanno condiviso con il vescovo la preparazione alla Giornata venerdì 21 gennaio nella Casa vescovile: presenti, quella sera, i responsabili (direttore e vice direttori) dell'Ufficio diocesano di pastorale per la famiglia, il presidente del Movimento per la vita del Lodigiano, il direttore del Consultorio diocesano "Centro per la famiglia" di Lodi e il presidente del Forum provinciale delle famiglie. Alla riunione ha partecipato anche il referente lodigiano dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti), perché ogni anno il vescovo intende invitare, in occasione della Giornata per la vita, una delle aggregazioni laicali per condividere il tema e le iniziative diocesane. Saranno presenti alla celebrazione di domenica 6 febbraio anche le famiglie della "Comunità della Trinità" che risiedono presso la cascina "Torchio" di Bargano formata da un centinaio di persone: famiglie che vivono una esperien-



Sopra la chiesa parrocchiale di Bargano, sotto il vescovo Maurizio



za comunitaria. «...Siamo figli e figlie del Dio della vita. Dobbiamo difendere la vita umana dal primo istante del concepimento, - aveva detto il vescovo Maurizio nella Giornata per la vita 2021 celebrata nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi

- quando si accende sotto il cuore di ogni mamma. Questa pandemia ci ha tolto tante vite molto care. Faremo di tutto per combatterla, con la scienza medica, la prevenzione, ogni norma pubblica, anche la preghiera, ma saremmo ipocriti se non difendessimo la vita dopo averla veduta strappare dalle nostre case: specialmente quella più fragile, battendoci perché venga alla luce. E nemmeno possiamo accettare che quando la vita tramonta non sia curata adeguatamente o addirittura ne sia provocata la fine...». Anche il Sinodo diocesano, in corso di svolgimento, ha trattato il tema: «...Nella famiglia si colloca l'impegno per l'accoglienza e la difesa della vita nascente. Il matrimonio è infatti orientato al mutuo sostegno degli sposi e alla fecondità. La tardiva scelta di vita matrimoniale, i ritmi lavorativi, il timore di non garantire a più figli uno standard di benessere elevato, porta tante coppie alla scelta di avere solo un figlio o, persino di rinunciare completamente...». E in un altro passaggio: «...Occorre una attenzione particolare di sostegno alle famiglie nei primi anni di matrimonio, come pure, grazie anche al Consultorio di ispirazione cristiana e al Centro di aiuto alla vita (Cav), la possibilità di un supporto professionale nelle difficoltà di coppia, di accoglienza della vita e nell'impegno educativo...». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo figli e figlie del Dio della vita. Dobbiamo difendere la vita dal primo istante del concepimento

LE MESSE Indicazioni per la Giornata per la vita

La monizione iniziale e intenzioni di preghiera

■ Pubblichiamo monizione e intenzioni dei fedeli per le Messe in occasione della Giornata per la vita. ***

Monizione iniziale

"Custodire ogni vita" è il titolo del Messaggio della Conferenza episcopale italiana per la 44esima Giornata nazionale per la vita. Scrivono i vescovi: "Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione. Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando". Impariamo dal Signore Gesù, che nell'Eu-

caristia si dona a noi come cibo e bevanda di vita, a prenderci cura della vita degli altri, in particolare dei più deboli.

Intenzioni per la preghiera dei fedeli

1 - Per la nostra comunità: celebrando la Giornata della vita avverta l'urgenza di promuovere iniziative che custodiscano ogni esistenza nella sua dignità, bellezza e valore, dal primo istante del concepimento nel grembo della madre fino all'ultimo respiro. Preghiamo.

2 - Per le famiglie cristiane: si instauri e si conservi in esse una vera comunione d'amore, affinché diventino culla della cultura della vita, e la diffondano nella solidarietà, senza confini, per fare dell'umanità l'unica famiglia dei figli di Dio. Preghiamo. ■

si: e l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. E il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. E il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custo-

dirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene" (Papa Francesco, *Omelia*, 19 marzo 2013).

Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

Roma, 28 settembre 2021

Il Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana



Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, ma si impegnino sempre più a custodire ogni vita

LODIGIANO Nei Cav di Lodi, Casale, Codogno e Sant'Angelo si svolge un'attività di accoglienza e sostegno

In prima linea in difesa della vita

Dall'ascolto fino a soluzioni concrete per far fronte a tutte le necessità di donne e coppie in difficoltà nella gestione della gravidanza

di **Lucia Macchioni**

■ Nel 2021 i Centri di aiuto alla vita di Lodi (la sede del capoluogo si trova in via Secondo Cremonesi 4), Casale e Codogno hanno assistito in tutto 269 mamme e aiutato a nascere 80 bambini. Un'attività no stop da parte dei volontari che comincia dall'accoglienza, prendendo in carico donne o coppie in difficoltà nella gestione di una nuova gravidanza: dall'ascolto fino a soluzioni concrete da mettere in campo per far fronte a tutte le necessità di una nuova vita che sta per venire al mondo. Grazie all'impegno e al cuore grande di una ventina di volontari dei Cav, mamme sole o famiglie bisognose possono trovare una fornitura di abiti e accessori con corredini per i neonati, culle e passeggini e pannolini ma anche scorte di generi alimentari per lattanti e prima infanzia. E in procinto di celebrare la ricorrenza della Giornata della vita che cade il 6 febbraio, i Cav lanciano un messaggio soprattutto ai giovani: «In occasione di questa ricorrenza è importante che le nuove generazioni prendano coscienza delle problematiche legate all'accoglienza della vita - dichiara il referente Paolo Melacarne - Infatti, la nostra attività si rivolge



Sopra la sede di Lodi del Movimento per la vita, che è attivo anche a Codogno e Casale; a sinistra il referente Paolo Melacarne; nelle altre immagini volontarie del Cav, che oltre all'accoglienza e all'ascolto fornisce sostegno materiale Ribolini

anche alle scuole con la partecipazione attiva delle Einaudi, verso una sensibilizzazione sulla gravidanza in adolescenza che possa arrivare direttamente ai più giovani. Speriamo - prosegue - di poter intercettare presto anche nuovi isti-

tuti da coinvolgere». Grazie al progetto "Percorsi baby mamme" parzialmente sostenuto grazie a Regione Lombardia proseguirà, infatti, un'importante opportunità che vede protagoniste ragazze minorenni fino a un massimo di 21 anni

di età: «Il progetto che doveva durare fino al 28 febbraio è stato prorogato fino alla fine di luglio - spiega Melacarne - una grande occasione che ci permetterà sia di continuare nel percorso a favore delle adolescenti, ma anche di formare



i volontari fornendo strumenti validi, come corsi e riunioni di aggiornamento, per farsi trovare sempre pronti alle esigenze di chi ha bisogno». Anche a Sant'Angelo Lodigiano, in via Monsignor Rizzi 4, è attivo il Centro di aiuto alla vita sotto la guida di Giuseppe Cimolino. Le strutture del territorio collaborano per un obiettivo comune e hanno un sito Internet di riferimento per informazioni aggiornate anche sugli orari di apertura e le modalità di accesso. Saranno 23 le parrocchie della diocesi coinvolte nella celebrazione della Giornata dedicata alla vita, con incontri ad hoc per le famiglie e di formazione rivolti ai più giovani; poi, stand e bancarelle e una funzione religiosa presieduta dal vescovo Maurizio presso la parrocchia di Bargano domenica 6 febbraio alle ore 11. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIODAROLI Il direttore della Danelli: «Chi è autonomo è più triste perché vive da solo, tutti siamo fragili e dipendiamo dagli altri»

«Solo chi dipende dagli altri può "vivere": la vita è essere in relazione e prendersi cura»

■ Il valore della vita è nel prendersi cura degli altri. Essere autonomi e indipendenti significa essere soli. A dirlo e a sperimentarlo ogni giorno è il dottor Francesco Chiodaroli, direttore della Fondazione Danelli e rappresentante di Uneba, l'associazione che riunisce gli enti di ispirazione cristiana. «Prima facevo il consulente per le multinazionali, mi occupavo di controllo di gestione - dice Chiodaroli - andavo su e giù per il mondo, è stata una bella esperienza, ma la mia attuale professione mi arricchisce la vita».

Il direttore cita l'antropologa Margaret Mead che, interrogata all'Università da uno studente sull'origine dell'umanità dal punto di vista antropologico, ha risposto che il primo segno di civiltà di una cultura è quello di «un femore rotto guarì-

to», perché una comunità se n'è fatta carico. «La vita - commenta Chiodaroli - è la capacità di accudire chi è fragile». E lui, con il suo centro lo fa tutti i giorni, seguendo le persone diversamente abili. La Danelli, nei suoi ambulatori, infatti, assiste più di 200 bambini con disabilità, al centro diurno 20 minori e 22 persone con disabilità acquisita e nella residenza di via Gorini 30 persone.

«Mi ritengo molto fortunato - dice -, questo è un lavoro che ho scelto e che mi riempie la vita, dà significato a tante fatiche; mi ritengo un privilegiato perché ho la possibilità di frequentare famiglie che mi ricordano qual è il senso, cioè di costruire questi legami. Se riconosci il valore vero della vita hai la possibilità di essere una persona felice». La capacità di accudire chi è fragile, dice

Chiodaroli, è tipica degli esseri umani. È la fragilità della vita che ci ricorda la nostra umanità. Quello dell'indipendenza è un falso mito. Riteniamo che la vita abbia valore solo quando è autosufficiente, in realtà in quest'ultima condizione ci sono solitudine, mancanza di legami affettivi e del valore della vita».

Lavorare con le persone con disabilità, aggiunge il direttore «ci ricorda che tutti siamo fragili, tutti dipendiamo gli uni dagli altri, la pandemia ce l'ha insegnato; di questa dipendenza non dobbiamo aver paura: è quella che ci ricorda il senso della vita che sta nel legame e nelle relazioni umane d'amore e affetto che abbiamo in quanto interconnessi». Chiodaroli ha in testa il «discorso della montagna» del Vangelo di Giovanni. «Beati i fragili», dice Gesù.

Il direttore della Fondazione Danelli e rappresentante di Uneba Francesco Chiodaroli



Beati perché sono consapevoli di dipendere dall'amore di un altro».

La consapevolezza è il bello. «Nella società utilitaristica - conclude Chiodaroli - la vita è solo se non dipendi da nessuno, invece la felicità vera è rendersi conto che tutti dipendiamo dai nostri fratelli. "I care", "M'interessi", è questa la rivoluzione copernicana che dà valore anche a chi è sano. Siamo fragili da

bambini e fragili da anziani, ma nel nostro centro abbiamo persone con ictus, aneurisma e malattie degenerative che possono sopraggiungere prima di un normale decorso della vita. Curare chi è fragile non è solo far del bene agli altri; è utile a noi per capire che dipendiamo dagli altri e che questa è la bellezza della vita». ■

Cristina Vercellone

RICORRENZE La diocesi ricorda i suoi religiosi e le religiose

Giornata di vita consacrata, mercoledì gli anniversari

Settimana prossima, il 2 febbraio in cattedrale la liturgia della luce e la Santa Messa celebrata dal vescovo

di **Federico Gaudenzi**

■ Bisogna mostrare pazienza nei confronti del mondo, per continuare a coltivare la speranza nonostante le difficoltà, nella convinzione che "Egli mantiene sempre le promesse". Così il Papa si era espresso, lo scorso anno, durante la Giornata mondiale per la vita consacrata. Quest'anno, l'appuntamento si rinnova anche in diocesi il prossimo 2 febbraio, mercoledì, Festa della Presentazione del Signore.

L'appuntamento sarà in cattedrale alle ore 18.00, con la liturgia della luce e la santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio.

Ogni anno, in questa occasione, si ricordano anche gli anniversari di professione dei religiosi e delle religiose del territorio.

Mercoledì prossimo, in particolare, si ricordano suor Anna Guercia (Suore della Sacra Famiglia di Spoleto), suor Annamaria Gambaretti (Suore Figlie dell'Oratorio), suor Emma Pozzoni (Suore Figlie dell'Oratorio), suor Immacolata Bonfrate (Suore Figlie dell'Oratorio), suor Miriam Trikanasseril (Suore Figlie dell'Oratorio): tutte loro ricordano il cinquantesimo di professione religiosa.

Ci sono poi alcune sorelle che festeggiano l'importante traguardo del sessantesimo di professione



Un'immagine della celebrazione dell'anno scorso in cattedrale a Lodi

religiosa. Si tratta di suor Giovanna Belloni (Suore Figlie dell'Oratorio), e suor Ida Azzolini (Suore Figlie dell'Oratorio).

Per quanto riguarda i religiosi, il ricordo di tutta la diocesi è per fra Giancarlo Martinelli (Fratelli Minori Cappuccini), che compie i venticinque anni di professione religiosa. Il traguardo dei sessan-

t'anni di professione religiosa coinvolge invece padre Paolo Vintin (Padri Barnabiti) e padre Mariano Brignoli, che festeggia i sessant'anni di ordinazione presbiterale. Un lungo cammino che sicuramente accompagna, con la preghiera e l'ispirazione, i fratelli e le sorelle più giovani. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMINE CEI

Nuovi incarichi per Anni e Griffini

■ Il Consiglio episcopale permanente della Cei, nella sessione del 24-26 gennaio, ha nominato il dottor Gioele Anni e la dottoressa Chiara Griffini membri del Gruppo di coordinamento nazionale del Cammino sinodale. La Presidenza della Cei ha nominato Chiara Griffini membro del Consiglio di Presidenza del Servizio nazionale tutela dei minori. Le nomine interessano il Lodigiano: sia Anni che Griffini provengono dalla nostra diocesi. Gioele Anni è giornalista professionista, ha studiato Lettere moderne alla Cattolica di Milano ed Editoria e scrittura alla Sapienza di Roma. Chiara Griffini è psicologa e referente per la tutela minori della diocesi di Piacenza. ■

CATECHISTI Due incontri di formazione



I bambini e la Messa, la liturgia come luogo di partecipazione

■ L'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi organizza due sere di formazione per i catechisti dell'iniziazione cristiana. Martedì 1 febbraio, in modalità online: vi si accederà dunque tramite il sito Internet della diocesi di Lodi all'indirizzo www.diocesi.lodi.it. Martedì 1 marzo invece l'appuntamento si svolgerà in presenza, nella chiesa del Sacro Cuore, a Lodi in viale Europa (quartiere Robadello).

Il primo febbraio il tema è centrato su "I bambini e la Messa, per vivere con gioia la liturgia". La relatrice sarà la dottoressa Alessandra Augelli dell'Università Cattolica di Milano, dipartimento di pedagogia. Laureata in Scienze dell'educazione all'Università di Bari, con all'attivo diverse specializzazioni come master e corsi di perfezionamento, la dottoressa Augelli ha conseguito il dottorato di ricerca in Pedagogia/Education alla Cattolica di Milano. Da diversi anni svolge

anche formazione per educatori professionali, insegnanti, genitori, dirigenti, operatori socio-sanitari. È inoltre membro della Commissione Cei per l'Iniziazione cristiana.

Martedì 1 marzo invece fratello Enzo Biemmi, docente alla Pontificia Università Lateranense (e religioso della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia), tratterà il tema "Annunciare il Vangelo nel nostro tempo".

Annunciando il primo dei due incontri, dice il direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Lodi, don Guglielmo Cazzulani: «È importante guardare alla liturgia come luogo di partecipazione, anche per le famiglie, i bambini, i ragazzi. Programmiamo l'incontro con tanta speranza. Per tanti motivi i bambini sono ancora assenti dalla liturgia nelle nostre parrocchie. Guardiamoci i luoghi di comunità. Nella liturgia incontriamo Gesù». ■

Raffaella Bianchi

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 4,21-30)

La parola e l'agire di Gesù sono rivolti a ogni uomo

L'evangelista Luca narra che Gesù nella sinagoga di Nazaret, nel giorno di sabato, dopo aver letto un passo del profeta Isaia, «cominciò a dire: oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Non si tratta semplicemente del passaggio di rito dalla proclamazione della Parola di Dio, in questo caso di alcuni versetti del capitolo 61 di Isaia, al loro commento; quel *cominciò* indica piuttosto l'inizio effettivo del ministero pubblico di Gesù. Egli fin da subito rivela il mistero d'amore del Padre per gli uomini. Non commenta l'antica profezia di Isaia, ma la attualizza cioè annuncia come finalmente la promessa di cui Isaia è stato latore si è compiuta. «Oggi» nella persona di Gesù e nel suo ministero si realizzano le antiche pro-

messe di Dio al popolo d'Israele. Il racconto di questo inizio ha un carattere fortemente programmatico e prefigurativo. A prima vista sembra che l'evangelista Luca nel racconto dei fatti compia degli errori e abbia delle sviste, invece è tutto premeditato. Gli abitanti di Nazaret, ad esempio, chiedono a Gesù: «Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaon, fallo anche qui, nella tua patria». Eppure, Gesù non ha ancora iniziato la sua attività pubblica. Come è possibile che i suoi concittadini sappiano già quello che egli compirà più avanti? In effetti il destino di Gesù è quello di andare sempre altrove per annunciare la buona novella ai poveri per questo la sua parola ed il suo agire non sono monopolio di nessuno, appartengono al Pa-

dre e quindi sono rivolti ad ogni uomo. La pretesa dei nazaretani è l'occasione per mettere subito in chiaro che la missione di Gesù è universale e che prosegue dopo la Pasqua nell'azione della Chiesa, come l'evangelista narra negli *Atti degli Apostoli*. Alla fine della pericope Luca racconta che «lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù». Il comportamento dei nazaretani prefigura l'atteggiamento dei giudei verso Gesù e poi verso la Chiesa e rimanda al destino stesso di Gesù gettato fuori dalla città per essere crocifisso (cfr. Lc 20, 15). Nazaret, allora, richiama Gerusalemme, la città costruita sul monte, verso cui tende la missione di Gesù.

OSSAGO Mercoledì

Santa Messa al santuario per gli ammalati

■ Nella felice coincidenza della festa della Candelora si terrà come da calendario la Santa Messa per gli ammalati mercoledì 2 febbraio al Santuario della Mater Amabilis di Ossago. La funzione prevede alle ore 15.30 il Santo Rosario e seguire alla 16 la S.Messa con benedizione eucaristica nella forma lourediana. Si concluderà il tutto con la supplica alla Madonna. Sarà sempre disponibile il sacerdote per le confessioni. Le automobili potranno essere parcheggiate nel piazzale adiacente al santuario. Durante la celebrazione saranno benedette le candele che verranno distribuite. ■